

S. Ludovico - S. Giuseppe Calasanzio, sac. (memorie fac.)

SABATO 25 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
di ogni luce origine,
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane
per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (Ez 43,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, Signore!**

- La tua gloria, o Signore, si riflette nella dignità di ogni uomo, creato a tua immagine e somiglianza: fa' che ognuno sia rispettato e custodito come un segno della tua presenza.
- La tua gloria, o Signore, è presente in tutti coloro che sanno amare nel tuo nome: fa' che ogni cristiano diventi sale della terra e luce per il mondo.
- La tua gloria, o Signore, abita in ogni comunità che celebra le tue lodi e vive della tua parola: rendi la Chiesa trasparenza del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 43,1-7A

Dal libro del profeta Ezechièle

[Quell'uomo] ¹mi condusse verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso

il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente. ⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.

oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.
oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e
i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma
non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non
fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare
e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono
muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Verità e servizio

Quando ci troviamo di fronte a pagine di vangelo come quella proposta dalla liturgia, rimaniamo certamente colpiti dal linguaggio di Gesù, duro e tagliente, ma quasi inconsapevolmente operiamo dentro di noi una rimozione: sembra che queste parole non ci riguardino direttamente e ci collochiamo ben volentieri al di fuori del contesto religioso a cui si riferiscono. Noi siamo discepoli di Gesù! Dimentichiamo però che, se lo sguardo di Gesù si posa su situazioni e volti concreti, delimitati nel tempo e nello spazio, la sua parola non ha confini e come spada a doppio taglio penetra la vita di ogni uomo per porla di fronte alla sua verità più profonda, per provocarla a un salto di qualità, per impedire che si esaurisca in una sterile sicurezza. E allora, come già riconosceva san Girolamo, «guai a noi che siamo miseramente caduti nei vizi dei farisei!». Perché la tentazione che intrappola la vita religiosa di questi uomini pii e osservanti è anche la nostra tentazione,

nella misura in cui strumentalizziamo il nostro rapporto con Dio trasformandolo in una maschera, in un luogo di potere, in un paravento che nasconde falsità e incapacità di amare. Quei farisei siamo noi! E la durezza con cui Gesù parla a loro e parla oggi a noi, è un gesto di autentico amore, un desiderio di salvezza che passa attraverso una parola bruciante che vuole purificare e riscaldare la freddezza della nostra vita. In queste dure parole di Gesù, noi possiamo scoprire quei valori che rendono autentica la nostra vita di discepoli. E sono tre i valori che danno sapore di autenticità alla vita cristiana: la verità, la semplicità e il servizio. Anzitutto essere autentici vuol dire essere veri, cioè accogliere la propria realtà senza mascherarla con falsi volti. «Apparire» è il verbo del fariseo e, lo sappiamo, anche dell'uomo d'oggi: essere in mostra e, alla fine, diventare come gli altri ci vogliono. E questo diventa terribile quando è in gioco il rapporto con Dio, le sue esigenze, la sua parola: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5). Anzi, si diventa esigenti e spietati giudici degli altri: ci si scandalizza della non osservanza degli altri e non ci si accorge che la parola che imponiamo all'altro è ben lontana dalla nostra vita. Ecco perché Gesù dice: «Osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (23,3). E poi, una vita è autentica quando è semplice. Come suonano falsi e irritanti (se non ridicoli) modi di essere, gesti, parole, scelte gonfiate. È ciò che Gesù dice dei farisei: «Allargano i loro filattèri

e allungano le frange» (23,5). E anche quando il rapporto con Dio perde la sua semplicità, allora diventa strumento di apparenza e vanagloria. E se un linguaggio, un simbolo, un gesto, anche una preghiera, perdono la loro profonda relazione con la verità di Dio, servono solo a gonfiare il desiderio di apparire degli uomini. E infine, una vita è autentica quando è vissuta nella categoria del servizio. Sappiamo che il desiderio di primeggiare, di essere considerati, di avere anche un piccolo potere, «posti d'onore» e «primi seggi», è stata la tentazione continua dei discepoli. Nel regno che Gesù ci annuncia non ci sono primi o secondi posti; nel regno c'è un solo Padre, c'è un solo Signore che si è fatto servo e sta in mezzo ai suoi come colui che serve. Dobbiamo diventare piccoli e umili servi per lasciare spazio all'unico Signore. Solo così potremo fare la stessa esperienza del profeta Ezechiele, scorgere la gloria di Dio che riempie tutto lo spazio del tempio e udire quella voce che dice: «Questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (Ez 43,7). Essere umili servi è liberante perché ci dona la gioia di essere nella casa dell'unico Signore, significa dare la vita ai fratelli, ma anche accettare di non poter fare tutto, sapendo che il Regno è di Dio e non nostro. Significa sapere che tutto ciò che di bello e buono facciamo, deve condurre noi e gli altri all'unico Signore. Questa è la vera grandezza: «Chi tra voi è più grande – ci ricorda Gesù –, sarà vostro servo» (Mt 23,11).

O Dio onnipotente e misericordioso, tu solo sei il Signore della nostra vita. Liberaci da ogni presunzione, liberaci dall'orgoglio e dalla vanagloria, perché mai pretendiamo di usare il tuo santo Nome per nascondere le nostre falsità e ipocrisie.

Cattolici

Ludovico di Francia, re (1270); Giuseppe Calasanzio, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo e memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina.

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).